

→ **Il malfunzionamento** è la causa più accreditata dell'incendio di domenica alla stazione

→ **La procura di Roma** ha aperto un fascicolo contro ignoti per il reato di «incendio colposo»

Rogo della Tiburtina Aperte due inchieste E in tutta Italia continuano i disagi

Gli investigatori e i tecnici non danno molto credito alla tesi secondo cui sarebbe stato un furto di cavi di rame a determinare l'incendio di domenica alla stazione Tiburtina. Alemanno: «Come mai niente controlli?»

VINCENZO RICCIARELLI

ROMA
attualita@unita.it

«Qualcosa non ha funzionato, questo mi sembra chiaro», dice un investigatore. Qualcosa andato storto che ha provocato un incendio durato 15 ore nella seconda stazione più grande di Roma, il futuro fulcro dell'Alta velocità. Chi indaga sul rogo a Tiburtina è in attesa dei risultati dei rilievi tecnici dei vigili del fuoco e della polizia scientifica. Potrebbero volerci giorni per averli: non è facile operare in una palazzina che rischia di crollare.

Nel frattempo si affacciano ipotesi sulla base dei primi accertamenti. «Malfunzionamento di un impianto» è quella avanzata in ambienti investigativi. Si fa notare che le stesse Ferrovie dello Stato, in un comuni-

Ritardi e proteste
Ieri è circolato l'80%
dei treni, oggi Fs prova
a raggiungere il 90

cato, parlavano già domenica di sistemi che non avevano preavvertito di quanto stava per accadere. Il furto di rame dai cavi come causa anche indiretta dell'incendio, indicata come possibile dalle Fs, non riscuote al momento molto credito.

FASCICOLO CONTRO IGNOTI

La procura di Roma ha aperto un fascicolo contro ignoti ipotizzando il reato di incendio colposo, ma senza

escludere il dolo o la manomissione. Il pm Barbara Sargenti, che ha svolto un sopralluogo alla stazione Tiburtina, attende il rapporto del Nucleo investigativo antincendio dei pompieri di Roma e affiderà una perizia a un esperto di ingegneria elettronica. Alle inchieste della magistratura e delle Fs - ieri due componenti della commissione di Rete ferroviaria italiana (Rfi) sono stati nell'area dell'incendio - se n'è aggiunta un'altra del ministero dei Trasporti. Soddisfatto il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che aveva richiesto l'intervento del ministero. «Mi chiedo come sia possibile che nel cantiere più importante d'Italia - ha aggiunto il sindaco -, nel cantiere vitale per la mobilità del Paese non ci siano stati o adeguati controlli o adeguate prevenzioni rispetto agli incidenti. Questo non è possibile».

CONTINUANO I DISAGI

Restano forti i disagi in tutta Italia per chi si sposta in treno. La paralisi dello scalo di Tiburtina ha avuto pesanti ripercussioni sul trasporto ferroviario con ritardi di ore, cancellazioni e proteste, nonostante le Fs abbiano garantito la circolazione dell'80% dei treni previsti contro il 72% di domenica. Per oggi il numero dei treni garantiti dovrebbe salire al 90% grazie al ripristino dei binari 4 e 5, ma i disagi per i passeggeri sembrano destinati a durare. Anche la stazione Termini è nel caos con ritardi di una o due ore soprattutto sui treni internazionali e lunghe code ai box informazioni con i viaggiatori che hanno preso d'assalto le biglietterie per avere informazioni. Nella mattinata di ieri si era diffusa anche la notizia che centinaia di passeggeri avevano invaso i binari e bloccato alla stazione di Orte un treno Freccia Argento proveniente da Udine e diretto nella capitale. Ma le Ferrovie hanno smentito categoricamente che il treno sia stato bloccato dai pendolari. ❖



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Fiamme alte per tutta la giornata di domenica alla stazione Tiburtina di Roma

TERREMOTO

Scossa in Piemonte molta paura ma nessun danno

— Molta paura ma nessun danno. Ieri, alle 14.32 la terra ha tremato in Piemonte. Una forte scossa, avvertita anche in Val D'Aosta e in Liguria, di magnitudo 4.3 come ha confermato l'Istituto Nazionale di Geofisica. Il sisma è stato registrato da più stazioni della rete sismica nazionale.

La scossa è stata avvertita distintamente a Torino. Numerose le chiamate ai vigili del fuoco, ma non sono stati segnalati danni se non una crepa isolata in un palazzo di corso Vercelli. L'epicentro è stato individuato a 25 chilometri di profondità nella zona di Cantalupa, Pinasca,

Cumiana, ai piedi della valle Germanasca. Il comune di Torino per precauzione ha comunque disposto l'evacuazione del personale. «Al momento non risultano danni gravi a persone o cose»: ha rassicurato il sindaco di Torino, Piero Fassino. «La Polizia Municipale, la cui centrale operativa ha ricevuto numerose chiamate di persone allarmate». A causa del terremoto alcuni massi si sono staccati dalle montagne circostanti la Sacra di San Michele, monumento simbolo del Piemonte. Le grosse pietre hanno sfiorato un edificio utilizzato per il convogliamento dell'acqua potabile. Il Comune di Chiusa di San Michele ha deciso di chiudere al traffico pedonale tutti i sentieri della zona.